

MARTEDI' 17 OTTOBRE 2023

MEMORIA DI S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, VESCOVO E MARTIRE (r)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 11,37-41.

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola.

Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità.

Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno?

Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà mondo». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Maria Vianney (1786-1859)

sacerdote, curato d'Ars

Omelia per la settimana domenica dopo Pentecoste

L'elemosina per tutti!

Anche fossimo poverissimi, possiamo ancora fare l'elemosina e, per quanto grandi siano le nostre occupazioni, possiamo pregare il buon Dio senza per nulla disturbare i nostri affari, pregare sera e mattina, ed anche tutta la giornata. (...) Diciamo che c'è una specie di elemosina che tutti possono fare. Vedete bene che l'elemosina non consiste solo nel nutrire quelli che hanno fame e nel donare abiti a chi non ne ha; piuttosto sono tutti i servizi resi al prossimo, sia per il corpo, sia per l'anima, quando lo facciamo con spirito di carità. Quando abbiamo poco, bene! diamo poco; e quando non abbiamo, prestiamo se lo possiamo. Chi non può aiutare nel bisogno i malati, bene! può visitarli, dir loro qualche parola di consolazione, pregare per loro, affinché facciano buon uso della loro malattia. Sì, fratelli miei, tutto è grande e prezioso agli occhi del buon Dio, quando agiamo per motivo di religione e di carità, perché Gesù Cristo ci ha detto che " un bicchiere d'acqua non resterà senza ricompensa" (Mt 10,42). Vedete dunque, fratelli miei, che anche se siamo molto poveri, possiamo facilmente fare l'elemosina.